

Mostra Eleganza, mistero declinato al femminile

«Donne nell'arte. Da Tiziano a Boldini»
Opere a Brescia a Palazzo Martinengo

Sensualità e seduzione: tra gli altri artisti, Guercino, Pitocchetto, Appiani, Hayez, Corcos, Zandomeneghi e De Nittis con dipinti di avvolgente bellezza
di **Stefania Provinciali**

Dame eleganti, madri affettuose, eroine mitologiche, seducenti modelle e instancabili popolane sono tornate ad abitare le sale di Palazzo Martinengo, a Brescia, nella mostra «Donne nell'arte. Da Tiziano a Boldini», aperta per pochissimo tempo agli inizi del 2020 ed ora visibile fino al 12 giugno 2022 con i suoi capolavori, oltre novanta, e alcune importanti novità a testimoniare come la raffigurazione della donna abbia rivestito un ruolo di primo piano nella storia dell'arte italiana. Dagli albori del Rinascimento alla Belle Époque, da Tiziano, al Guercino, a Pitocchetto, Appiani, Hayez, Corcos, Zandomeneghi, De Nittis, Boldini la personalità, la raffinatezza, il carattere, la sensualità e le più sottili sfumature dell'emisfero femminile, rappresentano il focus della proposta espositiva racchiusa in otto sezioni: Sante ed eroine bibliche; Mitologia in rosa e storia antica; Ritratti di donne; Natura morta al femminile; Maternità; Lavoro; Vita quotidiana; Nudo e

sensualità, a delineare attenzioni diverse nel corso dei secoli. Tanti i capolavori tra cui nella prima sezione la Maddalena penitente, un olio su tela firmato da Tiziano, replicato per insigni committenti come il re Filippo II di Spagna, Antoine Perrenot de Granvelle, consigliere dell'imperatore Carlo V d'Asburgo nonché viceré del regno di Napoli, e per il potente cardinale Alessandro Farnese. Il dipinto pur non potendosi legare in modo definitivo ad alcuna delle prestigiose commissioni è «...variante di alta qualità... Le vigorose pennellate frante e il denso impasto cromatico, suggeriscono una datazione al 1558-1563 circa, in prossimità della realizzazione della versione della Maddalena penitente dipinta per Filippo II nel 1561» scrive Peter Humfrey, una delle massime autorità a livello internazionale del pittore.

Di grande rilievo anche il disegno Coppia di amanti in piedi, opera di Gustav Klimt (1862-1918), principale esponente dell'avanguardia viennese, che anticipa le soluzioni stilistiche de Il bacio e de L'Abbraccio del Fregio Stoclet, due tra i capolavori più conosciuti del maestro austriaco.

Tra le novità che questo nuovo capitolo della mostra propone, figura Nudo di spalle (1879-1880) di Giuseppe De Nittis, uno dei punti d'arrivo dell'evoluzione pittorica dell'artista pugliese, «La dama del pappagallo» (1872) rara e importante opera di Mosè Bianchi, «La notte» (1902), un insolito dipinto di nudo realizzato dal bresciano Gaetano Cresseri, o ancora La raccolta di granturco di Achille Glisenti.

Solo nell'Ottocento la figura femminile viene colta nella sua dimensione quotidiana, alle prese con le faccende della vita domestica e del lavoro; nei panni di madre affettuosa che accudisce con amore i propri figli; ma anche in atteggiamenti maliziosi e in situazioni intime per esaltarne la carica sensuale. Esempi ne sono in mostra gli splendidi ritratti di Giovanni Boldini e non manca di affascinare il «Ritratto di fruttivendola romana» (1908-1910) di Enrico Lione, pseudonimo di Enrico della Leonessa, condotto con quella tecnica del colore diviso della quale il pittore fu fra i protagonisti assoluti sullo scenario artistico romano del primo decennio del Novecento. Incontri ravvicinati con celebri donne del passato, tra cui la bresciana Francesca (Fanny) Lechi, ritratta nel 1803 dal grande Andrea Appiani, il pittore italiano prediletto dal Bonaparte, in una straordinaria tela che dopo oltre venticinque anni dall'ultima apparizione torna visibile al pubblico e la cui vicenda collezionistica è stata di recente messa a fuoco.

La mostra non dimentica la mano felice delle artiste nei secoli. Autrici e non solo «divine creature» in capolavori che tutt'oggi seducono fa-



talmente lo sguardo.

Un esempio ne sono le due opere di Giovanna Garzoni: Vaso di vetro con fiori, 1648, che, assieme alla natura morta Popone e zucca, attesta il più alto grado di qualità artistica della pittrice, dove la precisione con cui vengono restituiti i vari elementi della composizione non inibisce la forte vena poetica, quasi metafisica, della rappresentazione.

Curata da Davide Dotti, organizzata dall'Associazione Amici di Palazzo Martinengo, la mostra è corredata da catalogo Silvana Editoriale. Grazie alla collaborazione con la Fondazione Marcegaglia Onlus, è possibile approfondire tramite appositi pannelli di sala alcune tematiche di grande attualità sociale e mediatica quali le disparità tra uomini e donne, il lavoro femminile, le violenze domestiche, l'emarginazione sociale e le nuove povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fino al 12 giugno
Dall'alto,
«Ritratto di Nanne Schrader» di Giovanni Boldini e «Colpo di vento» di Gaetano Bellei.
A sinistra, «Colibrì» di Vittorio Corcos.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870